

LA PROVINCIA

GIORNALE DEGLI INTERESSI CIVILI, ECONOMICI, AMMINISTRATIVI
DELL' ISTRIA,

ED ORGANO UFFICIALE PER. GLI. ATTI DELLA SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA.

Esce il 1 ed il 16 d'ogni mese.

ASSOCIAZIONE per un anno f. n. 5; semestre e quadri-
mestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso
la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gra-
tuitamente; gli altri, e nell'ottava pagina soltanto, a soldi 5
per linea. — Lettere e denaro franco alla Redazione. —
Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

ATTI UFFICIALI DELLA SOCIETÀ AGRARIA.

AVVISO.

Stazione di monta taurina

In relazione alle condizioni 25 gennajo 1872
N. 210; già pubblicate in questo periodico, parteci-
pa la sottoscritta presidenza che vennero stabilite
stazioni di monta taurina con tori di razza da lavo-
ro istriani.

1. a Dignano (detentore il Sig. Giovanni
Delcarro).

2. a S. Domenica di Albona (detentore il Sig.
Giacomo Nacinovich.

3. a Veglia (detentore il Sig. Antonio Cara-
baich)

4. ad Obroic, distretto di Castelnuovo (deten-
tore il Sig. Giuseppe Bubnic)

La tassa per ogni accoppiamento riuscito è di
soldi 50 per vacche dello stesso distretto giudi-
ziario, in cui risiede la stazione, e di f. 1 per vac-
che di altri distretti (§. 3)

La monta non dovrà aver luogo che guidata
a mano (§. 15)

Rovigno 10 luglio 1872.

La Presidenza.

Verbale

Della seduta di Comitato del 27 giugno 1872.

Presenti

Il presidente F. Sbisà -- i direttori T. Sottocorona
e F. Spongia -- i membri di comitato T. Bembo, C. Bi-
scontini, D.r Campitelli, A. Danelon, D.r E. Mrack, bar.
G. Polesini, Matteo Rismondo, N. Rizzi.

Rappresentano lo Stato il Sig. Cav. de Mayersbak,
i. r. segretario di Luogotenenza, e la Provincia il Sig.
D.r Amoroso, membro della Giunta provinciale dell'I-
stria.

È eletto a presiedere il presidente F. Sbisà -- segre-
tario D.r Piccoli.

Ad ore 4 1/2 pom. è aperta la seduta.

(Vedi l'Ordine del Giorno nel N. antecedente)

I.

Vista la importanza degli argomenti posti all'ordi-
ne del giorno è rimessa ad altra seduta la lettura del
verbale del 25 aprile a. e.

II.

Relatore il segretario.

L'i. r. Ministero di Agricoltura con dispaccio 20
maggio 1872 N. 3405-270 accorda al sig. Giuseppe de
Susanni un contributo di viaggio di f. 600 per lo stu-
dio della coltura e conservazione di semi tanto nella
Germania settentrionale che nel Regno d'Italia e del
confezionamento di olii eterei e di oliva sì nel Regno
che nella Provenza, a condizione però che il sig. de
Susanni si obblighi di presentare per la pubblicazione
un'estesa memoria sull'esperienze fatte nel suo viaggio.

Il sig. de Susanni viene invitato ad avere riflesso
ad alcuni quesiti che gli saranno proposti dalla presi-
denza e dacchè trovasi in viaggio, a presentarsi perso-
nalmente al Ministero pel rilascio del rispettivo assegno
e della promessa commendatizia.

L'i. r. Ministero di Agricoltura con dispaccio 6 mag-
g. e. N. 1478-70 comunica il suo divisamento di espor-
re alla mostra mondiale del 1873 ad illustrazione della
storia dell'aratro una collezione di tutti gli aratri e col-
tivatori usitati nelle varie provincie della Monarchia
ed invita quindi la Società Agraria a provvedergli, a
spese di esso Ministero, un esemplare di tutti gli aratri
usitati nell'Istria.

È deliberato di commettere subito i quattro aratri
generalmente usitati, cioè il *mangolino* a due ali dei di-
stretti di Rovigno e di Dignano -- il *mangolino* ad un'ala
degli altri terreni calcarei, la *piorina* delle terre profon-
de ed arenarie -- e l'*aratro-zappa* di Veglia.

Partecipato ciò al Ministero si chiede se, prescin-
dendo dagli aratri americani, belgi ed inglesi recente-
mente introdotti e che non si possono dire comuni in
provincia, si debbano aggiungere alla collezione l'ara-

tro costruito da Burg e Sohn di Vienna secondo indicazioni del D.r. Frack e l'altro Filippini per la doppia ragione che danno maggiore diffusione, e sono in ogni modo produzione istriana. —

L'i. r. Ministero d'Agricoltura con dispaccio 6 maggio a. c. N. 2395 -- 120 partecipa di aver decampato dall'idea di convocare una riunione di delegati delle varie Società Agrarie per trattare sul modo di far rappresentare l'agricoltura all'esposizione mondiale del 1873 -- che non era in grado di destinare alcun importo a sussidi per oggetto di esposizione, dacchè le Camere gli avevano delegato un relativo credito supplettorio, ma che ove gli si facessero conoscere bisogni e progetti determinati esso sperava di poterli corrispondere coi fondi dell'anno venturo.

Per ultimo esternava la speranza che la Società Agraria istriana vorrà ormai decampare dall'autorevole deliberazione di astensione ed unire l'opera sua a quella della Commissione del Litorale.

Rimessa la pertrattazione al 4 oggetto dell'ordine del giorno. --

L'i. r. Ministero di agricoltura con dispaccio 12 giugno a. c. N. 3244 -- 254 comunicava essere disposto a concedere che animali premiati ad una esposizione provinciale o distrettuale, a condizione che non escano dalla provincia prima di un determinato tempo, ma vi servano alla riproduzione, possano invece essere venduti prima di tale tempo, qualora esposti alla mostra di Vienna ne venisse fatta ricerca.

Ritenendo improbabile che dalla nostra provincia vengano inviati alla mostra di Vienna uno o più dei bovini premiati nelle nostre esposizioni, si riserva di chiedere l'offerta permesso, soltanto allora che le insinuazioni ne mostrino la necessità. —

Si dà lettura dello scritto 5 giugno a. c. del socio sig. Carlo Colombichio di Cormons, con cui partecipa di essere intervenuto all'adunanza generale della società agraria di Gorizia del 23 maggio a. c. e di avervi rappresentato la Società istriana in seguito ad analogo invito di questa presidenza dd. 8 maggio a. c. N. 227. Il sig. Colombichio riferisce di aver preso la parola quando si trattò del progetto di un congresso agrario delle tre Società del Litorale, proponendo che la cosa fosse lasciata per intero alla deputazione centrale della Società agraria di Gorizia, con ciò però che il congresso dovesse cadere nè nel tempo della *campagna serica* nè in quello della vendemmia. Espone inoltre l'idea di un periodico comune a tutte le tre società del Litorale e caldeggia una cultura migliore della vigna ed il confezionamento più razionale del vino. Presa notizia dello scritto preletto è demandato alla presidenza di studiare l'argomento ed ove lo ritenga del caso, di riproporlo al Comitato con concreta proposta. —

L'i. r. Ministero di Agricoltura con dispaccio 18 giugno 1872 N. 5431 -- 962 partecipa di avere decampato dall'idea di risanguare la razza equina di Veglia con stalloni della Bosnia e di concedere invece l'aquisto e la introduzione di stalloni dalle isole di Sardegna e di Corsica, ed evade per tal modo il rapporto 18 maggio a. c. N. 241, già pubblicato tra gli atti ufficiali nella "Provincia", ed il successivo telegramma sollecitato il 16 giugno a. c.

La presidenza si era data premura collo scritto già pubblicato di impedire una introduzione di stalloni, ch'essa riteneva dannosa all'attuale razza equina di Veglia e che colà avea destato serie apprensioni. Ritardando l'atteso riscontro ed avvicinandosi il giorno destinato alla partenza per la Bosnia, la presidenza si era rivolta telegraficamente al Ministero e collo stesso mezzo aveva pregato il sig. deputato Cav. D.r. Vidulich d'interessarsi per la cosa.

Questi avea telegrafato già il giorno successivo che il Ministero avea accordato quanto la Società chiedea, per cui la presidenza ne diè notizia immediata al Sig. de Bartolomei ed alla Podesteria di Veglia.

Preso a grata notizia.

In seguito a proposta del segretario è accettato di inviare a Parenzo tutte le macchine agrarie possedute dalla Società, comprese quelle invendute che trovansi a Capodistria, e di farne mostra e prova in occasione del Congresso agrario con riserva di vendere a prezzi da fissarsi dalla presidenza quelle di cui fosse fatta ricerca.

III.

Lo studio di questo argomento è rimesso ad altra seduta, possibilmente speciale, dacchè le cose importanti ed urgenti che restavano ancora a pertrattarsi ed in specie quelle ai N. 4, 6 ed 8 non permettevano che il Comitato si occupasse dell'ordine del giorno del congresso agrario ministeriale con quella diligenza, che era richiesta dall'indole dell'argomento.

È ritenuta però la necessità di pronunciarsi sopra ogni singolo punto di quell'ordine del giorno, perchè il delegato della Società possa veramente rappresentarne le vedute, locchè potrebbe anche ottenersi se egli stesso esponesse ad una prossima seduta le sue vedute in proposito.

È adottato analogo invito.

IV.

Relatore D.r. Piccoli.

In seguito a proposta della presidenza è adottato che la Società prenda parte all'esposizione mondiale del 1873 colle seguenti mostre collettive.

1. esposizione collettiva sulla produzione bosche reccea dell'Istria.
2. campionario di vini istriani.
3. campionario di olii istriani.
4. campionario di cereali.
5. flora del distretto di Pisino e del monte maggiore -- raccolta dal padre Giulio Bruner di Pisino e da lui gentilmente concessa alla Società per l'esposizione.

Non è però adottata la proposta mostra collettiva di animali della provincia, dacchè la spesa ingente che vi andrebbe congiunta supererebbe i mezzi che stanno a disposizione della Società o che da essa per tale oggetto potrebbonsi ottenere.

Proponente il D.r. Campitelli è adottato di chiedere all'i. r. Ministero d'Agricoltura un sussidio di f. 1000 per le progettate mostre collettive, eventuali sussidi ai agricoltori e viaggi.

Relatore il Bar. Giamp. Polesini.

È adottato d'interessare la reggia stazione sperimentale agraria di Udine ad assumere per conto di questa Società un'illustrazione geognostico -- agraria dell'Istria, d'insinuare il lavoro all'esposizione mondiale del 1873 e di coprire l'esigenza di spesa con un appello ai Comizi ed a tutti coloro in genere, cui stava a cuore il lustro della nostra provincia.

Il D.r. Amoroso assicura che ove l'importo necessario non potesse coprirsi con obblazioni private, la Giunta provinciale non avrebbe difficoltà a venire incontro alla Società agraria.

Quanto alla stampa del lavoro compiuto, il D.r. Amoroso ritiene che anche per la stessa la Giunta farebbe qualche cosa, mentre poteasi con fondamento sperare che le carte, da cui il lavoro fosse illustrato, verrebbero fatte stampare dall'i. r. Ministero di Agricoltura con quei maggiori mezzi d'arte che stanno a sua disposizione.

Su ciò è autorizzata la presidenza a sottoscrivere l'importo di fiorini Cento, e si riserva essa di partecipare all'i. r. Luogotenenza la venuta in provincia dei due professori Cav. Ricca — Rosellini e Taramelli per l'assunzione dei dati necessari alla compilazione dell'opera.

V.

Relatore D.r Piccoli.

Non avendo la presidenza ricevuto ancora, a malgrado di analoga sollecitatoria, la relazione di tutti i giuri di esposizione, essa non è al grado di riferire sulle esposizioni di tori e di armentie e sulla istituzione delle quattro stazioni di monta taurina già anteriormente stabilite. Per non ritardare però la concessione dei premi personali e la liquidazione delle occorse spese di viaggio, la presidenza chiede l'autorizzazione di poter trattanto concedere e liquidare gli uni e le altre, semprechè non le sorga qualche dubbio nell'ammissibilità di uno o dell'altro pagamento.

Nello stesso tempo è autorizzata la presidenza all'acquisto di 18 nasajuole da distribuirsi alle stazioni di monta ed a quei tori premiati, che ne avessero bisogno, per prevenire con ciò quelle ripetute domande di prematura castrazione che vengono fatte all'appoggio di una indomabilità che, se pur vera, deve però poter premiare.

VI

Relatore D.r Piccoli.

È data lettura del dispaccio ministeriale 24 aprile c. N. 1149-1324, con cui è partecipata la concessione dei seguenti sussidi:

a. per la scuola agraria provinciale contributo di fondazione di f. 5000 ed annuo sussidio di f. 1600.—	
b. per la statistica dei raccolti	500.—
c. per macchine agrarie	300.—
d. per distribuzione di sementi di ortaglie	100.—
e. per orti e viticoltura	300.—
f. per consorzi enologici	500.—
g. per animali bovini	3000.—
h. per pecore e caseificio	400.—
i. per apicoltura	50.—
j. per sericoltura	840.—
k. per abbeveratoj un importo non ancora determinato, ma da chiedersi all'i. r. Luogotenenza dal sussidio di f. 2000 accordato alla stessa complessivamente per l'Istria e Gorizia, per cui all'Istria è concesso un sussidio complessivo di f. 12600 senza quello per abbeveratoj.	

(Continua)

Il prodotto dell'olio nell'Istria durante la seconda metà del secolo XVIII, e notizie relative.

Non è ancora un anno ch'ebbi il vantaggio di presentare alla nostra Società agraria adunata nel suo VI congresso in Albena un -- *Prospetto dei prodotti del suolo dell'Istria raccolti nell'anno 1794.* -- Vedasi la " *Provincia* ", del 1. ottobre 1871 N. 19.

Oggi anticipo alla stessa Società agraria per l'occasione del suo V. Congresso e della contemporanea Esposizione olearia che avranno luogo fra qualche mese in Parenzo, tre Note o Prospetti (vedi pag. 1027-1028) contenenti:

1. il prodotto dell'olio nell'Istria dal 1752 al 1795.
2. la indicazione dei torchi e torcoli da oliva ch' esistevano in Istria verso la fine del secolo passato.
3. la rendita del dazio dell'olio dal 1653 al 1707, con alcune aggiunte saltuarie fino al 1748.

I detti Prospetti non sono a tutto rigore compiuti e impuntabili, ma, attinti ad ottime fonti, sono abbastanza larghi o particolareggiati per poter servire di base sicura a studii di confronto, a deduzioni e criteri.

L'ho tratti o desunti dall'Archivio del *Magistrato o Provveditori sopra ogli*, e particolarmente dalla serie delle *Lettere mar* -- e più precisamente dalle lettere dei Podestà Capitani di Capodistria, e dalle *Relazioni e Note del Deputato sopra gli olii dell'Istria*.

Il Deputato sopra gli olii dell'Istria residente a Capodistria era stato istituito per sorvegliare, d'accordo e sotto la dipendenza del Podestà Capitano, tutta la materia degli olii, -- prodotto, confezionatura, depositi, vendita al minuto, commercio, contrabbandi, al qual uopo intraprendeva anche delle visite per la provincia talvolta solo, talaltra al seguito del Podestà Capitano. Esso Deputato aveva, tra le altre, la particolare incombenza di rilasciare ai proprietari o direttori dei torchi e torcoli della provincia le *vacchette*, ossia libri numerati e marcati di pubblico bollo, sopra dei quali dovevano essi notare tutto l'olio spremuto nei rispettivi loro torchi ed indi restituirglieli. Colla scorta di questi formava il computo dell'annuo raccolto a luogo per luogo e lo rassegnava di anno in anno alla Carica delegata di Capodistria (Podestà Capitano) la quale lo trasmetteva colle sue osservazioni al *Magistrato Eccellentissimo sopra ogli in Venezia*.

E nelle relazioni del Deputato e nelle lettere del Podestà Capitano si lamentano spesso le inobbedienze e inesattezze dei proprietari e direttori dei torchi e torcoli che non restituivano in tempo o non restituivano affatto le *vacchette*, o non registravano sulle stesse tutto l'olio spremuto; si lamenta la confezionatura dell'olio fatta secretamente nelle famiglie coll'uso dei sacchetti, e si lamenta soprattutto i contrabbandi ossia le spedizioni clandestine di olio fuori di stato, specialmente a Trieste che allora era stato alieno.

Risulta da queste che le maggiori spedizioni di olio a Trieste si facevano a minute partite per terra, da Muggia, dal territorio di Capodistria e da altri luoghi vicini; si facevano a grosse partite per mare dai luoghi della costa più ricchi di questo genere, ma specialmente poi da Rovigno.

I Rovignesi abili e arditi navigatori, (l'illustre Adriano Balbi li disse i più abili dell'Adriatico), facevano la corsa coi tempi coi quali le barche armate non potevano mettersi al largo per coglierle.

Rovigno nel 1739 aveva dato in nota orne 550 di olio, ma il Podestà Capitano di Capodistria Paolo Condulmer, in lettera del 21 aprile 1741 scriveva -- che per molte confessioni ne aveva fatto infallibilmente più di 3000, tremila.

Nel 1773, la stessa città aveva dato in nota orne

4439 lib. 33; ma il Podestà di Rovigno Piero Antonio Bonlini, in lettera dei 28 ottobre 1774 calcolava il vero prodotto di quell'anno ubertoso a non meno di 10,000 diecimila barile.

Anche l'anno 1741 figura tra gli ubertosi, mentre vengono additati per scarsi e scarsissimi, a motivo del freddo, gli anni 1727 -- 28 -- 40 -- 63 e 82.

Di Albena il Podestà Piero Soranzo scriveva con verità al Podestà Capitano di Capodistria, in data 16 agosto 1763; -- " anco negli anni più ubertosi il prodotto dell'olio è sufficiente appena per il provvedimento necessario del paese, e una tale scarsezza fa che non si possano formar magazzini di deposito, nè estrazioni per altri luoghi di simil requisito. Quello che si raccoglie più o meno all'annata dai particolari viene da essi riservato per il consumo delle proprie famiglie, ed il sopravanzo venduto a questi bottegghieri che lo smaltiscono a minuto a comodo e beneficio de' paesani e territoriali istessi. Avverte finalmente che periti gli olivarj -- per alcuni anni avvenire non può sperarsi il loro frutto.

Orsera, contea del Vescovo di Parenzo, non figura che negli ultimi anni, nè è detto se il prodotto di Fontane, già feudo Borisi, fosse compreso con quello del territorio di Parenzo negli anni che non figura separatamente.

Accenno queste particolarità perchè il lettore abbia spiegazione delle lacune e possa fermarsi un più giusto concetto della cosa.

L'Istria aveva da antico il privilegio di poter spedire il suo olio nella patria del Friuli, e dico privilegio, perchè per legge generale dello stato avrebbe dovuto mandare tutto il sopravanzo nella Dominante.

Secondo i pubblici Registri, dai 19 novembre 1732 ai 18 novembre 1733 si sarebbero spedite nel Friuli orne 994 lib: 92 di olio; -- dai 19 novembre 1733, ai 2 aprile 1734 orne 540; -- dai 2 aprile ai 7 ottobre 1734, orne 990, lib. 93, e fra i 3 dicembre 1734 e i 25 maggio 1735, orne 564 lib. 45, da Capodistria; 368:75, da Pirano e 394, da Rovigno.

Il privilegio non era gratuito però, che l'olio spedito nel Friuli pagava un dazio speciale: -- nel 1729 di 8 soldi per libbra, ossia 15 lire per orna; nel 1736 di lire 27 e poi 28 per orna.

Il nominato Paolo Condulmier Podestà Capitano scriveva nel 1740, che il dazio dell'olio è il solo importante della provincia. Difatti la Nota che presento dimostra che faceva entrare del bel denaro nella Camera fiscale di Capodistria, a tacere dell'altro che fluiva nella cassa dello Stato.

Però i dazi gravosi, le incommode sorveglianze, le dogane, le strettoie alle quali venivano sottoposti proprietari, torcolieri, bottegai, mercanti disanimavano la coltivazione degli olivi, la industria, il commercio oleario non solo, ma demoralizzavano le popolazioni sempre intente a deludere le improvide leggi.

A questo proposito credo opportuno di ricordare la Scrittura del Savio Battaglia che in grazia d'un c-

gugie amico assai benemerito degli studii patrii; dell'ora defunto sig. Gio. Andrea Dalla Zanca di Dignano, io ho potuto stampare nell'Istria ancora l'anno 1847. (Vedasi l'Istria dei 24 luglio 1847 N. 44 -- 45.) - La Scrittura del Savio Battaglia, di ottanta e più anni fa, parrebbe dettata ieri, perchè il sapiente e coscienzioso Magistrato non rattenuto da riguardi, nè offuscato da passioni, espone al suo Governo la verità dei fatti con severa franchezza, e deriva da principii immutabili e con rigoroso ragionamento i suoi giudizi e consigli assennati e leali. E' un documento assai interessante per conoscere le condizioni economiche dell'Istria nella seconda metà del secolo passato. Esso sta in relazione col Rapporto sulle cause della miseria dell'Istria steso dal sergente maggiore Carrara nel 1789, da me pure esibito l'anno decorso alle Conferenze agrarie di Albena; ma tra l'uno e l'altro c'è questa essenzial differenza, che il Carrara s'arresta alle cause secondarie e prossime, quando il Battaglia con sguardo sicuro risale alle origini, e mette a nudo sino al fondo la piaga.

Questi due documenti combinati colle tre Note che ora presento mi paiono sufficienti per dare occasione a qualche studio che legni il presente al passato e ne mostri il nesso e la dipendenza.

Che se altri volesse accumulare particolari statistici più minuti, troverebbe nel citato Archivio di che sbizzarirsi, chè potrebbe ricavare elenchi nominali dei produttori di olio colla indicazione della qualità da ciascuno prodotta: -- catastici dei torchi e torcoli che hanno lavorato o che rimasero inoperosi coll'epoca della loro apertura e chiusura, colla quantità d'olio effettivamente prodotto e colla indicazione della loro capacità produttiva: -- registri di spedizione fatte nel Friuli e in Venexia col nome degli speditori, dei portatori o padroni di barca e destinatari, e colla rispettiva quantità spedita o portata: -- note dei depositi, dei consumi, dei bisogni, dei prezzi al minuto e all'ingrosso; potrebbe ricavare raggugli tra l'orna veneta e le varie misure dell'Istria, notizie sulle incette e sui contrabbandi, ed altre ed altre.

Medesimamente dall'Archivio dei Provveditori alle biade potrebbe ricavare non poche particolarità sui raccolti annuali dell'Istria, sulla introduzione di biade dal di fuori, sui prezzi delle medesime, sulle sovvenzioni e prestanze fatte dal Governo alle Comuni e ai particolari, sui biscotti spediti ai posti militari di terra e di mare e a qualche graziato, nonche sui fondachi, loro capitali, destinazione, amministrazione, usi ed abusi, e così in altri Archivi.

In conclusione l'Archivio Generale dei Frari potrebbe somministrare dati e documenti anche per uno studio retrospettivo, (direi quasi per una storia ed una statistica,) dell'agricoltura istriana, il quale studio sarebbe più che non si crede di pratica utilità, perchè additando le vere origini di molti beni e di molti mali, renderebbe più mite qualche giudizio sul nostro conto e guiderebbe siccome io penso per vie sicure alla conoscenza ed applicazione dei metodi e dei rimedi più

appropriati e più validi. -- La migliore maestra della vita è stata e sarà sempre la storia.

Venezia, 1 luglio 1872.

TOMASO LUCLANI

AGGIUNTE

alla serie dei Conti Provveditori di Pola.

(vedi ultimo numero)

1332. Pietro Cioran

1398. Giovanni Moro.

Ora che in Provincia, con lodevole zelo, si lavora per la compilazione di tabelle statistiche e descrittive relative allo stato dell'agricoltura, crediamo possa riuscire gradita ed utile la pubblicazione in queste colonne, delle ultime due pagine, con le quali il Cuppari chiudeva il prezioso suo libro il Manuale dell'agricoltore. Vi si trova, in pochi e chiari concetti, indicata la giusta via e lo scopo utile da raggiungere con tali studj.

La cognizione dello stato effettivo dell'economia rurale delle diverse parti di una provincia, delle varie provincie di uno Stato, giova grandemente a porgere utili lumi ai pubblici uffiziali, che le debbono amministrare; ai periti di professione, i quali vi possono esser chiamati a praticare delle stime; agli agricoltori di professione, che si giovano delle altrui pratiche nelle materie della loro arte.

Per porgero questa cognizione, alcuni han compilato certe descrizioni minutissime di quel che concerne l'economia rurale di un dato territorio. Altri han messo insieme dei numeri esprimenti l'utilità di uno strumento di produzione, l'utilità di un prodotto, ovvero la rendita lorda e la rendita netta per una data misura di terra, ec. ec. Si è dato il nome di statistiche, notizie statistiche, e dati statistici a cotali lavori e a cotali numeri. Diremo sotto brevità dei fondamenti delle descrizioni e delle statistiche rurali.

Nell'economia rurale di un paese si possono considerare i cooperatori delle aziende o le loro connessioni. Dei cooperatori, alcuni sono quasi universali, e basta solamente accennarli; altri peculiari del luogo, e conviene farne memoria: quali di poca entità, e perciò trascurabili; quali importanti, e quindi da menzionare e valutare in modo speciale. Laonde, perchè la descrizione riesca istruttiva, deve nel suo quadro comprendere quelle parti e quelle condizioni della economia rurale, le quali conferiscono a caratterizzare l'organamento e la vita delle sue aziende; e poi aggiungere le particolari dilucidazioni, che possono illustrare un cooperatore non comune, ovvero una non comune connessione. Se noi ci allarghiamo in molte minuzie, complichiamo il nostro quadro senza ritrarre d'altra parte notevole vantaggio; se lasciamo sconnesse le notizie raccolte alla spezzata, non porgeremo un concetto chiaro a chi si vuol giovare del nostro lavoro. Una descrizione sarà buona, se in poche parole comprenderà quanto è necessario perchè la persona pratica dell'arte possa, lavorandoci sopra con la mente, dedurne l'essere, la vita dell'azienda descritta. Le descrizioni, che si sono pubblicate sulla materia,

peccano spesso da entrambi gli aspetti, di cui testè abbiamo fatto parola: affastellamento di minuzie, e mancanza di collegamenti; poche cognizioni utili allo scopo sparse in molte pagine. Teniamo bene a mente che la descrizione di una particolare economia rurale sarà utile, quando mette il lettore nel grado di coglierne con la sua forza sintetica l'insieme; perciocchè i particolari staccati vaglion poco. Dunque la brevità è condizione necessaria. Come faremo noi a compilare le nostre descrizioni per forma che raggiungano il desiderato fine?

Un concetto chiaro dell'economia rurale di un paese non può porgerci che mediante la descrizione di particolari aziende; tramezzo alle quali bisogna scegliere un certo numero di tipi, intorno a cui molte altre si possano rispettivamente a lunare, e quelli descrivere nei loro cooperatori sostanziali e nelle connessioni dei medesimi. Dal confronto dei tipi fra di loro vien poi fuori, direi quasi, la fisionomia complessiva di tutta l'economia rurale del luogo. Si rende adunque manifesto che tutto il lavoro è di analisi e di sintesi: si torna ai medesimi fondamenti del governo dell'azienda rurale.

Quanto alle notizie statistiche, per essere veritiere, per essere utili, debbonsi cavare da un lavoro consimile. Se vuoi sapere quanti cavalli, quanti buoi, ec. si allevino in un paese; quanti olivi, gelsi ec. si coltivino, basta andare attorno e contare: niente altro che contare. Ma allora a che pro questa notizia? a ben poco pare a me. Ci ha ad essere per certo un fine pratico, cui debba giovare; e qualunque sia cotale fine, una notizia così magra riescirà sterile, e fin anco dannosa. Poniamo, per colorire meglio le nostre idee, che il Governo si voglia giovare della detta notizia per sapere su quanti cavalli indigeni possa fare assegnamento a rifornire l'esercito. Se ignora l'ufficio dei cavalli nelle aziende rurali; se ignora quanti ne occorra per i bisogni interiori delle medesime, o molte altre particolarità loro proprie, che partito trarrà dalla sua notizia statistica isolata? Le notizie statistiche agrarie non diventano utili e feconde che sol quando si derivano dalle medesime fonti delle descrizioni; e perciò stesso debbono raccogliersi da chi abbia piena cognizione dell'essere delle aziende agrarie, alle quali sono pur da riferire.

Dei nostri animali domestici utili all'agricoltura.

Togliamo in proposito dall'Amico dei Campi (fascicolo del giugno) i seguenti cenni, che fanno parte di una maggiore relazione sull'esposizione triestina agricola, industriale e di belle arti.

Le condizioni climatiche dell'Istria, soggetta com'è, a lunga siccità, non sono favorevoli all'allevamento del bestiame, il quale, per deficienza di acque potabili vive, e di buoni ed abbondanti foraggi, va e pasto, non di rado, alle più dure prove. La scarsità dei foraggi fa sì, che le vacche ed i vitelli devono durante l'inverno depascere per i prati, per i pascoli e per i boschi a grave danno di questi, laddove le bestie non ne ritraggono che stealato nutrimento. Non è che all'Istria manchino i pascoli: ma che giovano essi se la terra è divorata da crudele arsurà, se l'erba ha fatto luogo ad un suolo raso, ardente, bruciato fino alle viscere? quando la greggia si aggruppa ansante, e quando gli animali dimagriti, cacciano fuori la lingua penzolone invano chiedente una

fresca stilla d'acqua? Nè vi mancano i prati naturali, i quali predominano nelle valli: ma per mala cura delle acque piovane che, abbondanti cadendo nei mesi d'autunno o di inverno, a torrenti scendono dai monti denudati, le valli vanno soggette ad allagamenti, che sono pur cause di febbri intermittenti. Limitata d'altronde ne è la coltura dei prati artificiali; però questa comincia a farsi strada.

A malgrado di queste condizioni, la terra istriana non va priva di bestiame. Essa possiede due razze distinte di bovini; l'una grande, l'altra piccola di statura. Quella tiene stanza nei distretti di Buje, di Montona, di Parenzo, ed in parte del distretto di Pinguente, di Pisino e di Pirano, in quest'ultimo nella penisola di Salvore.

La razza in questione deriva da incrociamiento della razza indigena con quella del Polesine e delle Romagne. Primi ad importarne i riproduttori furono il conte Rigo di Cittanova, Delbello di Capodistria, Delsenno e Gabrielli di Pirano, Semerich di Tore, Agapito di Pinguente e qualche altro. Questa razza sobria, di figura maestosa, a corna lunghe, di mantello per lo più bigio, di belle forme, di muscolatura forte, di ossatura robusta, di unghia tenace, di temperamento vivace, s'adatta per eccellenza al suolo duro e grotto, ed è attissima al lavoro, per il che viene esclusivamente impiegata e nei lavori dei campi ed in servizio dei carriaggi d'ogni sorta, il peso approssimativo di un paio di bovi è di 10 centinaia.

La seconda razza, vale a dire la più piccola, costituisce la vera indigena, che si conserva tuttora nella sua origine, e che tiene sua stabile dimora nei distretti di Rovigno, Dignano, Pola ed Albona. Di statura piccola, ha le corna corte, il mantello rossiccio, le unghie dure, la muscolatura forte. Un paio di bovi pesa 6 centinaia.

Le premesse due razze non si prestano troppo bene per macello, e meno ancora per la produzione del latte.

Per quest'ultimo scopo s'introducono da qualche anno in poi vacche stiriane.

Nel distretto di Capodistria poi, dove prevale la coltura degli ortaggi, della vigna, dell'oliveto e del frutteto, e dove è quasi nulla la produzione dei cereali ad eccezione del grano turco, non si ha d'uopo di razza da lavoro.

Qui gli animali vaccini sono chiamati al prodotto del latte e pel consumo locale e della vicina Trieste. Da ciò il motivo di buon numero di lattaie, le quali provengono dalla Carniola e dalla Stiria, per cui vi si riscontrano razze bastarde.

L'allevamento dei cavalli è nell'Istria limitato. Fra i luoghi dove si più estende la produzione, vanno annoverati i distretti di Pisino, di Albona e di Buje. Non esiste però una vera razza indigena, allevandosi i frutti di genitori importati da ogni dove, ma soprattutto dalla Croazia. La statura dei cavalli varia da 14 a 15 pugni. I puledri che vengono rispettati e non usati anzi tempo come animali da tiro e da soma, riescono molto bene appropriandosi le qualità connaturali al suolo ed al clima.

La razza di cavalli quasi indigena, e che in passato godeva bella fama per le ottime sue qualità, è quella dei Poney delle isole di Veglia e di Cherso. Il colorito del manto è per lo più nero dilavato o

bajo: la statura varia da 11 a 13 pugni. Forniti di ossatura e muscolatura forte, di saldissime fondamentate, di passo sicuro, di temperamento fervido, questi cavalli vengono per lo più allevati vago-pascenti per tutta la loro vita e in ogni stagione dell'anno per cui sono tutt'altro che esigenti e delicati. Essi hanno perduto però, pur troppo, le primitive qualità e bellezze a motivo dell'inconsulto incrociamiento con cavalle croate, e ciò affine di ottenere soggetti di maggior statura, ed a motivo eziandio della tristissima usanza di lasciare cavalle e stalloni al libero accoppiamento senza mettere nessuna cura nella scelta di buoni riproduttori. Pregio loro caratteristico è la sicurezza del passo; locchè fa sì che servono come cavalli da sella e da soma.

Non v'è dubbio che introducendosi nelle isole degli adatti riproduttori, questa distinta razza verrebbe certamente ripristinata nell'antica sua fama; ciocchè riesce sommamente desiderato. Le razze che più s'attagliano per statura, per forme, per carattere, per ragioni climatiche, e per condizioni del suolo, sono quelle dell'isola di Corsica e di Sardegna. E noi crediamo di dovere tanto più insistere sull'introduzione di stalloni di queste due isole, inquantochè importando dalla terra ferma di altre regioni, non offrirebbero sicuramente risultati che da quelli può attendersi. Convinti che solo col mezzo suggerito si arriverebbe al miglioramento ippico delle nostre isole, attendiamo di vedere colleghi ed ippofili sobbarcarsi con più corredo scientifico a promuovere e sostenere l'utilissima impresa.

Tutta la costa istriana si serve dell'opera di quel sobrio, utilissimo, paziente, amoroso ed attivo animale che è l'asino. E guai s'esso non vi fosse! Che farebbe la classe povera del coltivatore e del colono? La natura ha donato a questo paese una razza d'asini pregievolissima; ma l'uomo ingrato a' suoi doni, a forza di maltrattamenti d'ogni natura, l'ha resa irriconosibile. Soggetta a tutte le privazioni, non curata, sottoposta anche qui, come nel territorio di Trieste, assai di buon ora alle più dure fatiche, non è facile trovare in essa alcuni soggetti adatti a procurarne il miglioramento. Ciò richiederebbe un tempo molto lungo e non pochi fastidi. Il male domanda quindi pronto riparo per mezzo d'introduzione di buoni stalloni dalle Puglie, dalla Sicilia e sopra tutto dall'isola Pantelaria. Gli stalloni pugliesi servirebbero poi egregiamente alla riproduzione di muli sì utilmente usati nel distretto di Castelnuovo. Fattone esperimento nell'isola di Cherso, se ne ebbero ottimi risultati.

La razza indigena dei suini è nera, di statura piuttosto piccola e che lascia molto a desiderare. Essa potrebbe, a nostro avviso, venir migliorata colla razza friulana di San Daniele o della Romagna. Una seconda razza limitatissima, proviene da incrociamiento colla razza di Yorkshire introdotta dal cav. Godigna di Capodistria ma che non ha bene corrisposto forse pel difettoso modo di governo e di alimentazione.

Di statura piccola, di cattivo aspetto sono le pecore indigene di mantello bianco talune, nero il gran numero. Esse offrono una lana ordinarissima. Stante i pascoli spinosi e di carpino, riteniamo che l'introduzione di razze nobili non possa ripromettere efficaci risultati. In ogni evento varrebbe la pe-

per ingrandirne la statura, delle prove per incrementi.

Tra gli animali di bassa corte va distinta la razza indigena tacchina tanto per grandezza che perquisitezza della carne.

Il governo e l'alimentazione del bestiame nell'Istria lascia gran desiderio di miglioramento.

(S. A. I.)

Notizie.

Nel *Progresso* del 6 corr. si legge una corrispondenza di Rovigno di speciale importanza per le gravi notizie che porge sulle condizioni morali e amministrative di quella città. Noi non siamo informati abbastanza per appurare la verità. Ma, una cosa, ci preme; di biasimare cioè, il modo di critica di quel corrispondente; il quale tenta insinuare il sospetto sopra uomini di specchiata onestà e di provato patriottismo; e con la chiusa della sua lettera vuole estendere, con poca carità patria, le insinuazioni, agli uomini pubblici di tutta la provincia.

Stia in guardia il *Progresso*, e lasci che certi amici della libera parola, cerchino campo in altri giornali, dove il por piede è già un avvertimento e molte volte un dato sufficiente per giudicare chi scrive.

Dal Verbale della seduta 5 giugno a. c. della Camera di commercio e industria di Gorizia, fatto pubblico nel giornale ufficiale, a prova della operosità della Camera stessa ed a istruzione degli interessati, togliamo tra altre notizie, quella della nomina di una Commissione per rilevare lo stato delle piccole industrie in quella provincia. La stessa operazione d'inchiesta dovrà essere fatta anche dalla nostra Camera di commercio; speriamo di poterne informare i lettori al più presto.

La settimana scorsa è stato qui, l'ingegnere signor S. Fannio a ispezionare il progetto per la regolazione del torrente *Fiumicino*. —

La giunta provinciale dell'Istria, nella sua seduta 11 giugno a. c., ha presa la seguente deliberazione riguardante il progetto di regolazione e bonifica della valle del *Quieto*:

In evasione al rapporto dell'ingegnere D. Sallustio Fannio, riconosciuta l'importanza dei rilievi, da eseguirsi in via addizionale all'operato di già assunto nella Valle del *Quieto*, cioè di quello riguardante il tratto del corso del fiume che trovasi imperfettamente inalveato tra la sua foce e la diga, e dell'altro d'indole topografica, che deve servire a far conoscere con precisione i confini dei Comuni censuarii sul fondo della Valle, allo scopo di poter mettere in esatta armonia

la planimetria rappresentante i lavori da eseguirsi colla mappa, che servirà a far conoscere l'ubicazione e l'estensione delle espropriazioni e dei danneggiamenti, viene incaricato esso ingegnere di procedere alla esecuzione dei rilievi predetti; in quanto poi al terzo rilievo che si presenterebbe opportuno allo scopo di riconoscere con bastante dettaglio l'altimetria delle due Valli di Dubas e Crassizza, viene pure incaricato di eseguirlo nella presente stagione, purchè questa non riesca contraria, in qual caso sarà da rimettersi il lavoro a tempo più propizio.

Il giorno 1 Luglio ebbe luogo la seduta del Comitato stradale di Capodistria. La quasi inazione del Comitato durante l'anno decorso, si spiega da ciò che, appena il 13 giugno a. c., venne fatta ad esso Comitato la consegna dei fondi da parte della cessata amministrazione.

Nel discutere il preventivo, venne deliberato di formare varie classi di strade, secondo l'importanza delle strade stesse, e quindi per ogni classe fissare un sistema graduale di manutenzione.

Nella prima classe venne posta la strada di *Riva lunga* — Capodistria - Isola - Pirano; e la strada dei *Molini* Capodistria - Pinguente - Montona.

Nella seconda classe sono comprese: la strada di *Ospo*, quale congiunzione della postale Trieste — Pola, con la Istro — Carniola; la strada di congiunzione dei villaggi della valle di *Zaule* con la postale Trieste — Pola.

Nella terza classe, la strada di *S. Antonio*, Capodistria — Pinguente; la strada di congiunzione delle ville *Maresgo*, *Pagnano*, *Costabona*, *Caroauze*, *Monte* con la postale, Trieste — Pola.

Quanto alla strada di *Muggia* si faranno istanze perchè sia dichiarata postale. —

In seguito a queste massime venne fissato il seguente conto di previsione. —

Spese: fiorini 8200; a coprire le quali, oltre il avanzo cassa, consegnato dalla cessata amministrazione ed ascendente a f. 577. 99; ed oltre l'incasso presumibile sulle arretrazioni, di f. 2150; viene fissato il 13 % sopra la prescrizione dell'anno in tutto il distretto Giudiziale, la quale, con le straordinarie dello stato, arriva a circa f. 52750; per cui un'introito di f. 7912. 50; e, calcolato il presumibile incasso del 65 %, un incasso reale di f. 5142. 80. —

L'importo di f. 329. 21. che manca a coprire le spese, sarà coperto o con economie sulle varie strade, oppure coll'incasso delle *anticipazioni verso rifusione*, che sarà per fare e consegnare la cessata amministrazione.

La scuola agraria di Gorizia, riformata e diretta dal valente agronomo Prof. Monà, ottenne dall'i. r. Ministero dell'agricoltura un contributo di fondazione di fiorini 12000, ed un annuo sussidio di fior. 2400. —

Alla scuola è associata una stazione enochimica.

Circolare.

Lo scopo essenziale e principalissimo della scienza, e della esperienza bacologica resta sempre fisso per tutte le Società che di questo ramo d'a-

graria economia s'interessano ed è dover di ciascuna concorrere con tutte le sue forze a raggiungerlo.

Tale scopo è la rigenerazione e restituzione delle razze di bachi nostrani, il cui deperimento fu tanto sensibile, ed economicamente rovinoso, per la necessità indotta di ritirare da lontane regioni con enorme dispendio del seme per la nostra bachicoltura.

A questo scopo ci siam già alcun poco avvicinati, ma non l'abbiamo raggiunto.

Il Comitato ordinatore dell'Esposizione bacologica internazionale fissato al p. v. autunno (dal 15 settembre ai 15 ottobre) sempre intento all'accennato scopo, credesi in dovere di raccogliere nella Esposizione, e mettere in mostra tutto ciò, che valga a promuovere ognor più l'efficace desiderio di attendere alla riconquista delle razze nostrane.

Quindi venne nella deliberazione di fare una postilla all'Articolo IV del Regolamento già pubblicato, rivolgendosi a tutti i bachicoltori, e sollecitandoli ad inviare al Comitato stesso campioni di bozzoli nostrani d'ogni qualità, che offrano qualche speciale carattere, o sia tipo d'una produzione propria di ciascuna provincia, od anche risultato di tentati incrociamenti, ed educazioni fatte da individui studiosi de' vari metodi razionali, indicando eziandio lo special metodo d'allevamento ed educandovi, s'è possibile, un saggio di sementi.

Tuttociò che esce dal comune uso (a tutti già noto per prova) nelle razze, e varietà nostrane vorrebbe recarsi intuitivamente a cognizione dei visitatori, e perciò il Comitato fa calda istanza a tutte le associazioni, ed agli individui, perchè si compiacciano di favorire coll'opera loro questo intendimento, che riuscendo bene, come giova sperare, infonderà cento fiducia ed ardore di darsi con crescente energia alla restaurazione dei nostri bachi, e di salvare così il nostro paese dalla rovinosa esportazione d'ingenti somme di denaro.

Trattandosi di puri saggi, basterà mandare mezzo chilogramma d'ogni varietà, che il Comitato sarebbe anche disposto a comperare.

Quanto maggiore sarà la sollecitudine de' cortesi bachicoltori nel tenere questo nostro invito, tanto maggiore sarà la riconoscenza del Comitato al quale sta immensamente a cuore il compito di giovare, sotto questo riguardo, a gara con tutte le agrarie Associazioni, alla Patria Comune.

Rovereto 18 giugno 1872.

Il Presidente

FILIPPO CONTE BOSSI-FEDRIGOTTI.

Comitato Ordinatoro

PEL

TERZO CONGRESSO BACOLOGICO
INTERNAZIONALE

IN ROVERETO

Programma

Avendo il secondo Congresso bacologico internazionale, tenutosi in Udine nei giorni 14, 15 e 16 di settembre 1871, deliberato di unirsi la terza vol-

ta in Rovereto nell'autunno del 1872, delegò ai Rappresentanti della Camera di Commercio, della Società agraria, e del Municipio di Rovereto l'incarico di stabilire unitamente ai Sigg. Gherardo conte Freschi, e Prof. Giampaolo Vlacovich il Programma, e quant'altro occorresse per l'ordinamento di questa Sessione.

In seguito a tale incarico, il Comitato, avendo già tutto preparato, pubblica ora di nuovo i quesiti da trattarsi coi nomi di quelli illustri Bacologi, che gentilmente accettarono l'ufficio di riferire sopra ciascuno, e nel tempo stesso avvisò che l'apertura di questo terzo Congresso si farà il giorno 16 Settembre p. v. alle ore 10 antimeridiane.

L'importanza gravissima del compito assunto da questa associazione, lascia credere, che tutti gli amanti del benessere, e della economica prosperità del proprio paese, concorreranno e per recarvi i propri lumi, e per attingere cognizione dei *conclusi*, che sui proposti Quesiti saranno presi da quei dotti ed illustri Uomini, che per scienza, ed esperienza su questo importantissimo argomento eminentemente primeggiano.

QUESITO I.º

Indagini sulla natura della malattia del baco, denominata *Flaccidezza*, o *Letargia*.

a) Quali sieno le mutazioni materiali morbose, e i sintomi di questa malattia;

b) se v'abbiano differenze essenziali tra la *Flaccidezza*, e la così detta *Gattina*, e nel caso affermativo, quali sieno i caratteri distintivi proprii a ciascuna;

c) se lo stato morbooso conosciuto col nome di *morti-passi* (*morti-bianchi*, *appoplessia*) costituisca per se stesso una malattia speciale, o non sia invece, che uno stadio particolare di altro morbo più o meno conosciuto (*Flaccidezza*, *Gattina*).

Relatori:

Sigg. Prof. GIAMPAOLO VLACOVICH,
ed ENRICO DOTT. VERSON, Padova.

QUESITO II.º

A quali condizioni morbose si colleghi:

a) il *negrone* delle crisalidi;

b) il *color plumbeo*, o *grigio-scuro* agli anelli addominali della farfalla;

c) la presenza delle *macchiette nerastre* che si scorgono sia nelle ali, sia in altre parti della farfalla.

Relatori:

Sigg. Prof. CESARE DESIDERI, Pistoja,
e CARLO nob. BASSI, Milano.

QUESITO III.

Se prescindendo dalla presenza dei noti corpuscoli, si possano rinvenire nelle uova dei caratteri che sieno indizio di una condizione morbosa delle medesime, e ciò sia nell'esame esterno delle uova stesse (forma, peso, colore *parassiti*, maniera delle loro deposizioni, proporzione fra le uova feconde, e le infecconde) sia nell'esame del loro contenuto.

Osservazione. — Cade qui opportuno di ricordare una raccomandazione espressa dal Congresso bacologico di Udine, ed è di *sperimentare, mediante l'*

avamento separato di singole deposizioni, quali cri-
ni si potessero per avventura ritrarre intorno alla
nata della semente dal modo in cui si trovano dis-
te le uova delle rispettive farfalle.

Relatori:

Sigg. Prof. FEDERICO HABERLANT, Gorizia,
e Prof. LUIGI CHIOZZA, Cervignano.

QUESITO IV.º

Si invitano ad istituirsi osservazioni ed espe-
rienze per riconoscere, se la malattia *Flaccidezza*,
a, o no ereditaria, sia, o no contagiosa, ed inviare
Comitato una relazione sulle loro ricerche.

Osservazione. — Il Comitato tenendo conto degli
argomenti proposti nel Quesito primo e secondo cre-
de necessario il raccomandare ai bachicultori, che
nell'eseguire le ricerche sopra accennate, prendano
cura diligente delle condizioni morbose interne e dei
simptomi che si offerissero nelle larve, nelle crisalidi,
e nelle farfalle ammalate su cui fossero per cadere
le loro investigazioni.

Spetterà al Congresso il decidere, se i nuovi
studii istituiti dopo l'ultima sua sessione, e quelli
fatti in precedenza avranno rischiarate le due im-
portanti questioni sopra citate a segno tale, che es-
so possa credersi autorizzato a giudicarne con pie-
na cognizione di causa.

Relatori:

Sigg. Dott. GIUSTO PASQUALIS, Trento,
e Dott. RUGGERO COBELLI, Rovereto.

QUESITO V.º

È preferibile l'accoppiamento illimitato al limi-
tato per migliorare le razze del baco da seta?

Relatori:

Sigg. Prof. EMILIO CORNALIA,
e Dott. ANTONIO GADDI, Milano.

QUESITO VI.º

Qual è il metodo migliore da tenersi per isola-
re le coppie di farfalle nella confezione cellulare
del seme, nonchè a preservare le cellule da ogni
influenza dannosa, e specialmente da quella del *Der-
mestes*?

Relatori:

Sigg. Ingegnere GUIDO SUSANI, Albiate,
e Dott. EUGENIO BETTONI, Milano.

QUESITO VII.º

Mezzi per diffondere l'istruzione nell'uso del
microscopio, e per agevolare la confezione del se-
me, col sistema cellulare, e renderla quindi più es-
tensa.

Relatori:

Sigg. Prof. ANTONIO CAV. KELLER, Padova,
Dott. EMANUELE ROMANIN-JACOUR, Sanguinetto.

QUESITO VIII.º

a) Esperienze di confronto fatte sulla medesi-
ma razza di bachi provenienti da seme della stessa
qualità, e prodotto dello stesso allevamento, e possi-
bilmente di confezione cellulare, diretta a conosce-

re gli effetti dell'educazione condotta a calore cre-
scente, e a calore sin da principio elevato;

b) come provvedervi economicamente?

c) quali differenze risultino da questi alleva-
menti di confronto, anche riguardo alle malattie do-
minanti;

d) a quali eventualità possa andar incontro il
suindicato metodo di allevamento, segnatamente per
effetto di squilibrio della temperatura nell'atmosfera
esterna, quantunque l'interna sia mantenuta al grado
fissato.

Relatori:

Sigg. Prof. GAETANO CAV. CANTONI,
e Prof. FELICE FRANCESCHINI, Milano.

Crediamo poi opportuno trascrivere qui per i Si-
gnori Membri del Congresso, e Relatori i seguenti
articoli del rispettivo Regolamento.

Art. 3. tutti coloro che si occu-
pano di bachicoltura son invitati a spedire pel gior-
no 15 agosto i lavori, che ciascuno avesse elabo-
rati relativamente a qualche quesito; coll'avvertimen-
to, che i Relatori non saranno tenuti occuparsi di
quelli spediti dopo questo termine.

Art. 5. Ai 15 d'agosto il Comitato si prende-
rà cura di spedire tutti i lavori ricevuti relativamen-
te ad ogni quesito ai rispettivi Relatori, coll'invito
di farne pel 10 settembre lo spoglio, e la relazione
complessiva.

Art. 10. Cinque giorni dall'apertura del Con-
gresso dovranno riunirsi in Rovereto tutti i Relato-
ri per ultimare i lavori necessari.

Art. 12. Cinque giorni prima del Congresso
il Comitato ordinatore nominerà uno, o più Relatori
per l'esame, e relazione sulle memorie e proposte
pervenute su argomenti di bacologia estranei ai que-
siti.

Art. 15. Coloro che credessero di intervenire
al Congresso sono pregati di parteciparlo entro A-
gosto al Comitato ordinatore, il quale provvederà,
che i Signori intervenuti abbiano conveniente alloggio.

Rovereto 20 giugno 1872.

Il Presidente

FILIPPO CONTE BOSSI-FEDRIGOTTI.

Bagni di mare.

Il sig. J. Bishof ha costruito uno stabilimento
di bagni popolari. La sua idea direttiva, nuova per
qui, pare buona; quantunque la si veda appena
appena abbozzata. Difatti, abbenchè circondati da
mare, non è facile la collocazione di stabilimenti
balnearii sulle nostre rive. La sola spiaggia libera è
quella a maestro tramontana, ed anche questa, non
in tutta la sua lunghezza. Il sistema dei galleggian-
ti, porta con se l'inconveniente del doverli abborda-
re; e poi sono sempre esposti, per quanto bene or-
meggiati, ai pericoli dei venti impetuosi di tramon-
tana; e poi a tutti non piace ballare la ninna nanna

eol galleggiante; e poi chiusi in gabbia si perde molti dei vantaggi sperati dal bagno, quelli che vengono dall'aria libera e dal sole.

Dunque che ha fatto il sig. Bishof? Costruì il bagno sulla riva (!): un assito chiude la spiaggia, dove sono disposti gli spogliatoj ecc.: una gradinata scende in mare; ed il bacino chiuso da tre lati e aperto alle onde è diviso in scompartimenti per donne e uomini.

Come abbiamo detto, l'idea buona c'è, ma in embrione; la costruzione è rozza e poco solida. — Ma pensino gli avveduti speculatori, se per avventura il sig. Bishof, avesse indicata la vera via per sciogliere il problema?

S'immagini, in vece di rozze pietre a scaglioni, una bella gradinata, a gradini larghi, di poca monta e che seguiti quasi il naturale dolce declivio della spiaggia e fissato con pali e reti il limite per i non nuotatori; s'immagini diviso il bacino in scompartimenti per uomini, donne, bambini; per chi lo volesse, nulla impedirebbe la collocazione di gabbie mobili chiuse, le quali, alla minaccia del temporale, si potrebbero trarre in salvo sulla riva, come si fa in altri luoghi di bagni. Lungo la spiaggia si collocerebbero spogliatoj, tutti i comodi desiderati, caffè, trattoria, ed una volta assicurato il concorso perfino alberghi e giardini ad esempio dei bagni rinomati del Lido in Venezia.

Non sono sogni no, niente affatto. Guardiamo le riviere di Genova; bagni a Peli a Savona a Voltri a Sestri, bagni a Recco, Nervi, Chiavari, la Spezia poi quelli conosciutissimi di Viareggio. — Trieste non potrà farci concorrenza, chi viene al mare vuol godere il mare e la libertà di vita che offre i piccoli paesi, di confronto alle rive ingombre del commercio nei grandi porti ed alle etichette ed all'afa, delle grandi città.

Ma bisogna chiamare quelli d'Oltralpe, e perciò avvisi, avvisi, avvisi e ancora avvisi.

Un desiderio.

Molti socii della società agraria ci scrivono manifestando il desiderio che la Direzione della Società, volesse dare, almeno ogni mese, o ad epoche determinate dall'opportunità, relazioni sullo stato dei prodotti nella Provincia; per esempio, ora: sulla promessa degli olivi e delle viti, sull'andamento dei bachi nella decorsa stagione sul prodotto di bozzoli ecc. ecc. Troviamo giustissimo il desiderio dei signori Socj, e, incaricati, interessiamo la

nota cortesia ed operosità della spettabile Direzione a voler approntare per la stampa le notizie chieste.

Nuovi giornali.

Abbiamo sottocchi il 3. Numero del nuovo giornale triestino intitolato *il Barbiere Risorto* al quale possiamo da questo momento presagire un onorato avvenire se saprà mantenersi saldo nel difficile programma, che è quello di far del bene flagellando i pubblici vizi con intendimenti alti, liberi e generosi. — Esce due volte il mese. — Abbonamento per la monarchia Austro-Ung. L. 2, pel Regno d'Italia fr. 5.

Abbiamo ricevuto il primo numero dell'*Agricoltore giornale del Consorzio Agrario Trentino e suoi Comizii*. Colla pubblicazione di questo giornale, comincia la sua attività il *Consorzio agrario Trentino*, il quale venne istituito col patriottico intendimento, di concentrare ad una tendenza comune quelle forze e quelle attività che abbandonate a se sole ben difficilmente potrebbero produrre benefici risultati. Questo proposito viene svolto nell'articolo programma del nuovo giornale al quale mandiamo un fraterno saluto.

Mercato bozzoli in Capodistria. 1872.

Dimostrazione

della Galletta comparsa alla pubblica pesa comunale nel mercato di Capodistria, e suo rispettivo valore, con l'adeguato prezzo medio dell'anno in corso 1872.

Qualità	Peso		Importo		Metida		
	libbre di V.	lotti	florini	s.	f.	s.	‰/100
Galletta nostrana	11943	16	20955	63	1	75	1/100
detta Turkestan	79	10	80	79	1	2	—
Giapponese riprodotta	9057	25	15766	81	1	52	3/100
detta inferiore	456	12	74	45	—	54	60/100
Somma	21198	51	54877	70			

Capodistria, 7. luglio 1872.

Dal Municipio

Il Podestà

D. R. DE BELLI.

Nota dell'olio spremuto dalle olive raccolte negli anni sottoindicati e macinate nei torchi e torchi degli infrascritti luoghi della provincia dell'Istria, tratta dalle pubbliche vacchette prodotte dai proprietari e direttori dei torchi medesimi e dal catastico.

	1752		1753		1754		1755		1756		1757		1758		1759		1760	
	Orne	lib.	Orne	lib.	Orne	lib.	Orne	lib.	Orne	lib.	Orne	lib.	Orne	lib.	Orne	lib.	Orne	lib.
Podistria e territ.														3193	62			
uggia e territorio														667	5			
la e territorio														1179	46			
ano e territorio														2849	8			
ago e territorio														210	58			
anova e territ.														400	4			
renzo e territ.														257	14			
vigno														658	61			
la e territorio														597	92			
gnano														430	50			
bona														15	1			
ntona e territ.														120	9			
rtole e territorio														115	21			
signana e territ.														127	41			
je e territorio														465	96			
Lorenzo														16	15			
miano														32	70			
etra pelosa														12	96			
alle																		
fontane																		
bsera																		
	7591	79	9240	22	19519	83	10718	78	11146	72	18257	32	17089	49	14913	12	15246	38

	1761		1762		1763		1764		1765		1766		1767		1768		1769	
	Orne	lib.	Orne	lib.	Orne	lib.	Orne	lib.	Orne	lib.	Orne	lib.	Or.	lib.	Orne	lib.	Orne	lib.
Podistria e territ.	3303	2	4139	53	32	56	1317	63	2024	33	654	61	2282	62	439	90	2880	69
uggia e territorio	508	83	571	80	8	59	230	50	295	40	85	90	282	51	84	88	514	12
la e territorio	1217	48	1724	56	16	43	736	16	886	40	329	78	1348	51	242	22	997	82
ano e territorio	2379	21	5036		58	20	2420	72	1535	7	1841	10	3397	74	966	8	2300	44
ago e territorio	187	77	300	77	56	49	351	98	112	60	84	46	175	27	78	14	138	68
anova e territ.	454	79	686	70	113	8	971	33	255	19	633	4	406	87	322	7		
renzo e territ.	564	58	303	62	127	55	430	3	122	2	410	3	397	76	320	20	116	36
vigno	5858	95	6806	25	428	44	5674	30	1252	43	3069	85	2904	53	1187	84	1949	2
la e territorio	196	23	1077	75			338	55	197	7	640	43	489	4	119	38	910	64
gnano	170	71	970	25			298	8	66		490		413	75	84	96	453	25
bona			16								23		17					
ntona e territ.	221	88	394	70	25	20	219	46	294	49	72	76	211	88	116	36 1/2	206	84
rtole e territorio	152	86	258	39	17	56	80	43	90	43			105	13	54	24 1/4	160	47
signana e territ.	214	95	359	84	31	70	191	32	100	20	172	86	163	42	62	3 1/2	166	57
je e territorio	800	77	1105	39	110	74	839	41	353	41	329	26	806	43	234	26	687	30
Lorenzo	75	42	83	77					23	12							26	28
miano	64	50	84	85	6	50	29	35	55	75	22	85	50	10	2	49	72	90
etra pelosa	22	38	34	14													13	90
alle	21	82	83	98			31	76	5	24	8	68					27	14
fontane											60	47						
bsera																		
	16416	15	24038	29	1033	4	14161	1	7669	15	8729	8	13452	56	4315	6 1/4	11622	42

	1770		1773		1774		1775		1778		1779		1780		1781	
	Orne	lib.	Orne	lib.	Orne	lib.	Orne	lib.	Orne	lib.	Orne	lib.	Orne	lib.	Orne	lib.
Capodistria e territ.	1411	96	3625	21 1/2	3102	68	2243	95	4281	79	2136	37	3527	8	6133	43
Muggia e territorio	275	34	785	14	593	83	343	94	1130	28	345	32	556	96	981	99
Isola e territorio	566	22	1444	32 1/2	875	47	1114	18	1402	29	703	1	1055	53	1630	21
Pirano e territorio	717	86	4658	40			3658	66	5140	43	2683	56	2490	84	6129	74
Umago e territorio	60	64	194	24	86	6	173	81	316	20	416	86	285	86		
Cittanova e territorio			810	66	671	66	353	73	725	78	996	84	488	5		
Parenzo e territorio	181	70	967	86	715	86	804	38	901	36	1201	33	605	91	87	78
Rovigno	2237	70	4439	33	2736	66	5337	81	6070	99	3319	36	4830	16	5734	65
Pola e territorio.	251	68	996	21 1/2	83	40	943	7	460	52	1312	99	200	96		
Dignano	65	70	959	59	204	97	543	31	720	11	948	97	145	90		
Albona																
Montona e territorio.	182	75	323	24			154	78	682	16	732	70	579	85 1/2	153	93
Portole e territorio			151	27	124	96	110	65	113	18	93	31	113	56	311	32
Grisignana e territ.	190	57	339	75	204	97	230	51	215	63	311	24	106	84	323	98
Buje e territorio	367	61	665	42	1242	6	311	54	828	12	1265	2	421	66	1468	30
S. Lorenzo			100	39					73	40	88	49	40	49	68	50
Momiano	21	45	8	35	84	59	38	88	65	50	69	90	46	9	96	41
Pietra pelosa	11	50														
Valle			60	44 1/2			62	58	93	89	27	78	28	20	63	96
Fontane	37	86														
Orsera																
	6580	54	20529	84	10727	17	16425	78	23221	63	16653	5	15523	94 1/2	23184	20

	1782		1783		1784		1785		1786		1787		1795	
	Orne	lib.	Orne	lib.	Orne	lib.	Orne	lib.	Orne	lib.	Orne	lib.	Orne	lib.
Capodistria e territ.	153	96 1/2	1231	44 1/2	1338	62	1341	2	2944	15	2328	27	1948	63
Muggia e territorio			236	42	256	70	247	2	452	85 1/2	384	69	308	38
Isola e territorio	156	39	689	8	1107	43	1030	48	1856	85 1/2	673	28	1105	84
Pirano e territorio	441	60	2911	92	4076		3651	79	7157	16	3676	87 1/2	4493	64
Umago e territorio	11	27	153	71 1/2	249	64	276	4	210	71 1/2	305	77	546	52 1/2
Cittanova e territorio	61	25	201	41 1/2	460	5 1/2	598	29	385	69	649	19 1/2		
Parenzo e territorio			52	45	505	16	397	93			809	35 1/2	632	79 1/2
Rovigno			1692	33	1692	33	1720	94	2938	18	5555	94	2664	91
Pola e territorio.			202	42 1/2	325	50 1/2	412	84	364	26	153	92	638	11 1/2
Dignano							592	84	132		287	99 1/2	506	68
Albona														
Montona e territorio	6		148	7	77	28	177	71	226	1 1/2	365		456	96
Portole e territorio.	4	48 1/2	70	97 1/2	151	33	116	76	233	6	142	71	210	19 1/2
Grisignana e territ.	3	37 1/2	129	47	134	15	131	23	229	61	197	42 1/2	312	16
Buje e territorio.	6	78	209	76	635	33	684	77	687	17 1/2	714	69	1112	67 1/2
S. Lorenzo							9	25						
Momiano					10	58 1/2	6	17	13	53	18	4	37	56
Pietra pelosa														
Valle							7	98	6	26	45	84 1/2	72	91
Fontane									13		36		30	4
Orsera											96	18 1/2	238	12
	845	11 1/2	7929	47 1/2	11020	11 1/2	11403	6	17850	51 1/2	16441	18 1/2	15316	31 1/2

Nel prossimo numero daremo i prospetti N.º 2 e N.º 3, annunziati nell'articolo del sig. T. Luciani.
(La Redazione.)